

Codice A1906A

D.D. 8 marzo 2018, n. 84

Art. 18 l.r. 40/1998 e artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006. Partecipazione della Regione alla procedura di VIA di competenza statale comprensiva di Valutazione di Incidenza inerente il progetto: "Campagna di indagini geofisiche nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Cascina Alberto" nelle Regioni Piemonte e Lombardia". Societa' SHELL Italia E&P S.p.A.. Richiesta integrazioni. Cod. Z16N.

Considerato che:

in data 22 dicembre 2017 la SHELL Italia E&P S.p.A. ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006 l'istanza di avvio del procedimento di VIA di competenza statale e contestuale Valutazione di Incidenza relativa al progetto: "Campagna di indagini geofisiche nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Cascina Alberto" nelle Regioni Piemonte e Lombardia" localizzato in vari comuni delle province di Biella, Novara e Vercelli e nella provincia di Varese;

nell'ambito di tale procedura la Regione esprime il proprio parere ai sensi dell'art. 24, comma 3 del citato d.lgs.152/2006 secondo le modalità disciplinate dall'art. 18 della l.r. 40/1998;

con nota n. 515 del 9 gennaio 2018 la Direzione Generale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato alla Regione e agli altri Enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web e la conseguente decorrenza dei termini per l'espressione dei pareri di competenza.

Il termine per la conclusione del procedimento è previsto in 60 giorni a decorrere dalla data della sopra detta comunicazione;

preso atto che:

il progetto sottoposto alla fase di di VIA consiste nell'acquisizione di dati geofisici sul sottosuolo mediante l'esecuzione di profili sismici lungo allineamenti disposti a maglia sull'intera area del titolo minerario, per un'estensione complessiva di 500 km. Per l'indagine si prevede di utilizzare la tecnologia definita "Vibroseis", integrata con microcariche esplosive. Si prevede anche di utilizzare la tecnica di acquisizione passiva della microsismicità locale. La durata temporale della ricerca come indicato dal proponente è limitata a 3-4 mesi;

il progetto interessa numerose aree protette, SIC e ZPS, per tale motivo è in corso la Valutazione di Incidenza;

il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, individuato con D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999, sulla base delle previsioni di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato nella Direzione Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia mineraria, cave e miniere la struttura competente e quali altre Direzioni regionali interessate all'istruttoria le Direzioni Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, Agricoltura e Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

il Settore Polizia mineraria, cave e miniere, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, ha convocato una prima riunione

della Conferenza di Servizi in data 6 febbraio 2018 ai fini di effettuare, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento;

sono stati presentati pareri contrari da parte delle Amministrazioni comunali di Lozzolo (VC), Ameno, Arona, Cressa, Fara Novarese, Mezzomerico, Oleggio Castello, Prato Sesia (NO) e dalle Amministrazioni provinciali di Biella e Novara motivate dal fatto che il progetto di ricerca e gli eventuali sviluppi successivi (realizzazione di un pozzo esplorativo e di produzione) contrastano con la vocazione dei territori in campo turistico, agroalimentare ed enogastronomico;

nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi e dall'esame dei pareri e contributi pervenuti sono emerse numerose criticità dovute a un insufficiente dettaglio della localizzazione delle linee sismiche indicate in progetto e un insufficiente dettaglio delle zone di utilizzo delle tecniche vibroseis e in alternativa la carica sismica, che non permettono di valutare le interferenze con i seguenti aspetti:

- la salute umana:
Si richiedono indicazioni sui centri abitati realmente coinvolti ai fini di una valutazione degli impatti sulla salute pubblica delle tecniche vibroseis e carica sismica, tenendo presente che gli edifici sensibili come scuole, ospedali e luoghi di culto andranno sempre evitati, così come l'orario delle attività andrà assolutamente contenuto entro le ore diurne;
- le zone soggette al vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989, la compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, i corsi d'acqua demaniali, le opere idrauliche connesse e le aree demaniali interessate.

Non risulta essere stata valutata la compatibilità del progetto con la pianificazione di bacino vigente.

L'ambito territoriale sul quale si prevede di effettuare la campagna di indagini risulta essere oggetto di delimitazione delle fasce fluviali dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI - approvato con DPCM del 24/05/2001) e di perimetrazione degli scenari di pericolosità da alluvione dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA - approvato con DPCM del 27/10/2016).

Nelle aree di pertinenza fluviale individuate dal PAI, le attività consentite, i limiti e i divieti sono regolamentati dalle Norme di Attuazione.

Le mappe di pericolosità del PGRA, raffiguranti l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (principali e secondari) e dai laghi, con riferimento a tre scenari di probabilità di accadimento dell'evento alluvionale (alluvioni rare - L, alluvioni poco frequenti - M, alluvioni frequenti - H), costituiscono un ulteriore strumento conoscitivo delle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio, nonché quadro di riferimento per la verifica delle previsioni e delle prescrizioni del PAI.

Ciò premesso, si ritiene opportuno che la documentazione presentata venga perfezionata con la valutazione della compatibilità dell'intervento proposto con le condizioni di pericolosità definite nei piani di bacino.

Dovranno essere individuate le interferenze fra gli interventi in progetto ed i corsi d'acqua demaniali per i quali si applicano i disposti del R.D. n. 523/1904. Qualora fossero presenti occupazioni di sedimi demaniali dovrà essere richiesta ed ottenuta la concessione demaniale, ai sensi del Regolamento regionale n. 14/R/2004 e s.m.i..

Dovranno essere individuate le interferenze con aree soggette a vincolo idrogeologico ex L.R. n. 45/89, evidenziando le eventuali trasformazioni e/o modificazioni d'uso del suolo, con le relative superfici e volumetrie (scavo + riporto) interessate. In caso fossero previste trasformazioni e/o modificazioni di superfici boscate, dovrà essere predisposta idonea

relazione forestale, con descrizione del popolamento forestale ed indicazione del numero approssimativo di piante da abbattere.

- le attività agricole, ivi comprese le infrastrutture irrigue (canali, pozzi, fontanili).

E' richiesta una descrizione delle possibili interferenze con le attività agricole, le infrastrutture irrigue e le risorse idriche. Si richiede vengano descritte le eventuali azioni mitigative tali da minimizzare gli effetti delle campagne geofisiche, definendo se possibile dei protocolli operativi dove si tenga conto delle seguenti indicazioni:

dovrà porsi particolare cautela al fine di evitare qualsiasi possibilità di inquinamento ambientale del suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, derivante dai fluidi di perforazione;

dovranno essere definite le distanze di rispetto da eventuali infrastrutture irrigue (canali, punti di approvvigionamento, pozzi, fontanili ecc.) o da altre strutture funzionali alle attività agricole e di ittiocoltura (stalle, silos, vasche per allevamenti piscicoli ecc.); tali distanze, in mancanza di riferimenti normativi precisi e nel solo caso delle infrastrutture irrigue, potranno anche essere concordate con i consorzi gestori;

durante la campagna geofisica, per tutte le operazioni che saranno realizzate in prossimità dei corsi d'acqua e dei canali irrigui dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare intorbidamenti delle acque e sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare qualsiasi possibilità di inquinamento delle acque che, nei settori più a valle, possono essere utilizzate anche a scopo irriguo; dovranno essere indicati i periodi dell'anno in cui si intende operare al fine di minimizzare le interferenze con le colture in atto e di tutelare l'avifauna; la campagna geofisica si dovrà svolgere nel periodo durante il quale vi è il fermo vegetativo e, nelle aree di risaia, concludersi entro la fine di gennaio;

dovrà essere posta particolare attenzione nell'individuazione dei siti in cui effettuare le indagini geofisiche al fine di non danneggiare gli appezzamenti adibiti a colture permanenti come ad es. vigneti (non solo quelli definiti nello Studio di Impatto Ambientale in relazione come "*di pregio*"), frutteti e gli impianti di arboricoltura da legno;

nel caso in cui si renda necessario realizzare tratti di viabilità o eseguire opere adatte all'attraversamento di fossati o di canali irrigui per permettere il transito dei mezzi adibiti alla realizzazione della campagna geofisica, al termine dei lavori dovranno essere immediatamente ripristinate le originarie condizioni dei luoghi;

nel caso in cui il transito dei mezzi adibiti alla realizzazione della campagna geofisica provochi danni alla sede stradale della viabilità interpodereale esistente, dovrà essere effettuato il ripristino dei tratti e dei passaggi danneggiati;

gli interventi di recupero ambientale dovranno prevedere il ripristino delle condizioni di originaria naturalità delle aree interessate dalle indagini e la rimozione e lo smaltimento dei materiali utilizzati e degli eventuali rifiuti originati durante le lavorazioni, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. L'eventuale terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato, conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche e riutilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno;

per la realizzazione degli interventi di ripristino ambientale dovranno essere utilizzate specie arboree ed arbustive autoctone adatte alla stazione. Al proposito si segnala che al fine di limitare l'espansione delle specie vegetali alloctone invasive nell'area interessata dai lavori, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dalla D.G.R. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 che ha:

- aggiornato gli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte (*Black List*) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio, e per le quali è necessaria l'applicazione di misure di prevenzione/gestione/lotta e contenimento;
- approvato il documento "*Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale*". Tali indicazioni sono contenute nel sito web della Regione Piemonte alla pagina:

http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm.

- le aree protette esistenti, le acque sotterranee, il rumore, le vibrazioni indotte, le componenti biotiche.

E' richiesto:

un piano esaustivo dei lavori in progetto che specifichi tempi, luoghi e metodi di svolgimento delle attività previste che comprenda l'indicazione dei siti dove saranno impiegate le diverse tecniche ("Vibroscis" o "carica sismica"), il reticolo di indagine ed i percorsi effettuati dai mezzi d'opera. con una valutazione più circostanziata degli impatti attesi.

Uno studio idrogeologico atto ad escludere che la profondità delle perforazioni previste possa generare rischi di interazione con gli acquiferi sottostanti la falda superficiale. Occorre inoltre dettagliare le cautele da adottare in caso di scavo che intercetti la falda superficiale per escludere eventuali impatti anche con essa.

un documento di valutazione previsionale di impatto acustico redatto da tecnico competente in acustica secondo i criteri della D.G.R. della Regione Piemonte n. 9-11616 del 2/2/2004."

Una fase di test vibrometrici preliminari all'avvio del progetto, tali da consentire una correlazione tra la quantità di carica istantanea o l'entità di energia prodotta dalla sorgente, in rapporto con la profondità di perforazione e la distanza tra sorgente e ricevitore, al fine di assicurare il rispetto della normativa DIN 4150, assumibile come riferimento, e con particolare cautela nei confronti di monumenti e/o manufatti potenzialmente sensibili;

un piano dettagliato di tracciato del reticolo di prospezione, al fine di evitare ogni possibile interferenza con gli ecosistemi esistenti, sia interni che esterni ad aree protette, che escluda la possibilità di operare al di fuori di tracciati stradali esistenti e e nella prossimità di fontanili per evitare disturbi delle specie animali presenti, legati alla movimentazione dei mezzi, alla generazione di vibrazioni, nonché per la vegetazione in caso di necessità di abbattimento di specie arboree, già molto rarefatte nel paesaggio risicolo.

Le valutazioni richieste dovranno essere accompagnate da una cartografia a scala adeguata nella quale andranno riportati le linee sismiche (sezioni di energizzazione e sezioni di registrazione), i punti sorgente distinti tra l'uso del sistema vibroseis e delle cariche sismiche con esplosivo in modo da permettere il raffronto tra l'attività in progetto e tutti gli obiettivi ambientali.

visto:

le risultanze del verbale della riunione della Conferenza di Servizi;

le note n. 584 del 16 febbraio 2018 dell' Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e Lago Maggiore e n. 260 del 20 febbraio 2018 dell'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valle Sesia - allegate alla presente determina – che esprimono il parere relativo alla Valutazione di Incidenza, fase di screening, espresso ai sensi dell'art. 43, comma 14 della l.r. 19/2009 e s.m.i.

evidenziando la necessità di approfondimenti in relazione all'interazione del progetto con le aree protette;

la richiesta di integrazioni inviata dal MiBACT – Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Servizio V prot. n. 19547/A1906A del 28 febbraio 2018;

visto il contributo tecnico-scientifico inviato dall'A.R.P.A – Struttura Semplice Ambiente e Natura prot. n. 12991/22.4 del 13 febbraio 2018;

tutto ciò premesso:

vista la l.r. 40/1998;

vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999;

visto il d.lgs. 152/2006;

visto il d.lgs. 104/2017;

attestato che la presente determinazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

attestata la regolarità amministrativa della presente determinazione ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

IL DIRIGENTE

Visto il D.lgs. n. 165/2001;

visto l'art. 17 della l.r. n. 23/2008;

determina

Per le motivazioni espresse in premessa di chiedere le sotto elencate integrazioni al progetto denominato “Campagna di indagini geofisiche nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi “Cascina Alberto” proposto dalla Società Shell Italia E&P S.p.A..

Il SIA e i documenti progettuali devono essere integrati con una completa e dettagliata descrizione in relazione agli impatti e alle interferenze sui seguenti aspetti:

- la salute umana:
Si richiedono indicazioni sui centri abitati realmente coinvolti ai fini di una valutazione degli impatti sulla salute pubblica delle tecniche vibroseis e carica sismica, tenendo presente che gli edifici sensibili come scuole, ospedali e luoghi di culto andranno sempre evitati, così come l'orario delle attività andrà assolutamente contenuto entro le ore diurne;
- le zone soggette al vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989, la compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, i corsi d'acqua demaniali, le opere idrauliche connesse e le aree demaniali interessate.

Non risulta essere stata valutata la compatibilità del progetto con la pianificazione di bacino vigente.

L'ambito territoriale sul quale si prevede di effettuare la campagna di indagini risulta essere oggetto di delimitazione delle fasce fluviali dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI - approvato con DPCM del 24/05/2001) e di perimetrazione degli scenari di

pericolosità da alluvione dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA - approvato con DPCM del 27/10/2016).

Nelle aree di pertinenza fluviale individuate dal PAI, le attività consentite, i limiti e i divieti sono regolamentati dalle Norme di Attuazione.

Le mappe di pericolosità del PGRA, raffiguranti l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (principali e secondari) e dai laghi, con riferimento a tre scenari di probabilità di accadimento dell'evento alluvionale (alluvioni rare - L, alluvioni poco frequenti - M, alluvioni frequenti - H), costituiscono un ulteriore strumento conoscitivo delle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio, nonché quadro di riferimento per la verifica delle previsioni e delle prescrizioni del PAI.

Ciò premesso, si ritiene opportuno che la documentazione presentata venga perfezionata con la valutazione della compatibilità dell'intervento proposto con le condizioni di pericolosità definite nei piani di bacino.

Dovranno essere individuate le interferenze fra gli interventi in progetto ed i corsi d'acqua demaniali per i quali si applicano i disposti del R.D. n. 523/1904. Qualora fossero presenti occupazioni di sedimi demaniali dovrà essere richiesta ed ottenuta la concessione demaniale, ai sensi del Regolamento regionale n. 14/R/2004 e s.m.i..

Dovranno essere individuate le interferenze con aree soggette a vincolo idrogeologico ex L.R. n. 45/89, evidenziando le eventuali trasformazioni e/o modificazioni d'uso del suolo, con le relative superfici e volumetrie (scavo + riporto) interessate. In caso fossero previste trasformazioni e/o modificazioni di superfici boscate, dovrà essere predisposta idonea relazione forestale, con descrizione del popolamento forestale ed indicazione del numero approssimativo di piante da abbattere.

- le attività agricole, ivi comprese le infrastrutture irrigue (canali, pozzi, fontanili). E' richiesta una descrizione delle possibili interferenze con le attività agricole, le infrastrutture irrigue e le risorse idriche. Si richiede vengano descritte le eventuali azioni mitigative tali da minimizzare gli effetti delle campagne geofisiche, definendo se possibile dei protocolli operativi dove si tenga conto delle seguenti indicazioni:

dovrà porsi particolare cautela al fine di evitare qualsiasi possibilità di inquinamento ambientale del suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, derivante dai fluidi di perforazione;

dovranno essere definite le distanze di rispetto da eventuali infrastrutture irrigue (canali, punti di approvvigionamento, pozzi, fontanili ecc.) o da altre strutture funzionali alle attività agricole e di ittiocoltura (stalle, silos, vasche per allevamenti piscicoli ecc.); tali distanze, in mancanza di riferimenti normativi precisi e nel solo caso delle infrastrutture irrigue, potranno anche essere concordate con i consorzi gestori;

durante la campagna geofisica, per tutte le operazioni che saranno realizzate in prossimità dei corsi d'acqua e dei canali irrigui dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare intorbidamenti delle acque e sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare qualsiasi possibilità di inquinamento delle acque che, nei settori più a valle, possono essere utilizzate anche a scopo irriguo; dovranno essere indicati i periodi dell'anno in cui si intende operare al fine di minimizzare le interferenze con le colture in atto e di tutelare l'avifauna; la campagna geofisica si dovrà svolgere nel periodo durante il quale vi è il fermo vegetativo e, nelle aree di risaia, concludersi entro la fine di gennaio;

dovrà essere posta particolare attenzione nell'individuazione dei siti in cui effettuare le indagini geofisiche al fine di non danneggiare gli appezzamenti adibiti a colture permanenti come ad es. vigneti (non solo quelli definiti nello Studio di Impatto

Ambientale in relazione come “di pregio”), frutteti e gli impianti di arboricoltura da legno;

nel caso in cui si renda necessario realizzare tratti di viabilità o eseguire opere adatte all’attraversamento di fossati o di canali irrigui per permettere il transito dei mezzi adibiti alla realizzazione della campagna geofisica, al termine dei lavori dovranno essere immediatamente ripristinate le originarie condizioni dei luoghi;

nel caso in cui il transito dei mezzi adibiti alla realizzazione della campagna geofisica provochi danni alla sede stradale della viabilità interpodereale esistente, dovrà essere effettuato il ripristino dei tratti e dei passaggi danneggiati;

gli interventi di recupero ambientale dovranno prevedere il ripristino delle condizioni di originaria naturalità delle aree interessate dalle indagini e la rimozione e lo smaltimento dei materiali utilizzati e degli eventuali rifiuti originati durante le lavorazioni, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. L’eventuale terreno agrario derivante dalle operazioni di scavo dovrà essere adeguatamente accantonato, conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche e riutilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno;

per la realizzazione degli interventi di ripristino ambientale dovranno essere utilizzate specie arboree ed arbustive autoctone adatte alla stazione. Al proposito si segnala che al fine di limitare l’espansione delle specie vegetali alloctone invasive nell’area interessata dai lavori, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dalla D.G.R. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 che ha:

- aggiornato gli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte (*Black List*) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio, e per le quali è necessaria l’applicazione di misure di prevenzione/gestione/lotta e contenimento;
- *approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale". Tali indicazioni sono contenute nel sito web della Regione Piemonte alla pagina:*

http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm.

- le aree protette esistenti, le acque sotterranee, il rumore, le vibrazioni indotte, le componenti biotiche.

E’ richiesto:

un piano esaustivo dei lavori in progetto che specifichi tempi, luoghi e metodi di svolgimento delle attività previste che comprenda l’indicazione dei siti dove saranno impiegate le diverse tecniche (“Vibroscis” o “carica sismica”), il reticolo di indagine ed i percorsi effettuati dai mezzi d’opera. con una valutazione più circostanziata degli impatti attesi.

Uno studio idrogeologico atto ad escludere che la profondità delle perforazioni previste possa generare rischi di interazione con gli acquiferi sottostanti la falda superficiale. Occorre inoltre dettagliare le cautele da adottare in caso di scavo che intercetti la falda superficiale per escludere eventuali impatti anche con essa.

un documento di valutazione previsionale di impatto acustico redatto da tecnico competente in acustica secondo i criteri della D.G.R. della Regione Piemonte n. 9-11616 del 2/2/2004".

Una fase di test vibrometrici preliminari all’avvio del progetto, tali da consentire una correlazione tra la quantità di carica istantanea o l’entità di energia prodotta dalla sorgente, in rapporto con la profondità di perforazione e la distanza tra sorgente e ricettore, al fine di

assicurare il rispetto della normativa DIN 4150, assumibile come riferimento, e con particolare cautela nei confronti di monumenti e/o manufatti potenzialmente sensibili; un piano dettagliato di tracciato del reticolo di prospezione, al fine di evitare ogni possibile interferenza con gli ecosistemi esistenti, sia interni che esterni ad aree protette, che escluda la possibilità di operare al di fuori di tracciati stradali esistenti e e nella prossimità di fontanili per evitare disturbi delle specie animali presenti, legati alla movimentazione dei mezzi, alla generazione di vibrazioni, nonchè per la vegetazione in caso di necessità di abbattimento di specie arboree, già molto rarefatte nel paesaggio risicolo.

Le valutazioni richieste dovranno essere accompagnate da una cartografia a scala adeguata nella quale andranno riportati le linee sismiche (sezioni di energizzazione e sezioni di registrazione), i punti sorgente distinti tra l'uso del sistema vibroseis e delle cariche sismiche con esplosivo in modo da permettere il raffronto tra l'attività in progetto e tutti gli obiettivi ambientali.

1. Il proponente dovrà dare riscontro a quanto richiesto nelle note n. 584 del 16 febbraio 2018 dell' Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e Lago Maggiore e n. 260 del 20 febbraio 2018 dell'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valle Sesia - allegate alla presente determina – che esprimono il parere relativo alla Valutazione di Incidenza, fase di screening, espresso ai sensi dell'art. 43, comma 14 della l.r. 19/2009 e s.m.i. che evidenziano la necessità di approfondimenti in relazione all'interazione del progetto con le aree protette.
2. Il parere regionale sul progetto sarà espresso a seguito del ricevimento di quanto richiesto nell'ambito della procedura di VIA di competenza statale.
3. La presente determinazione sarà inviata al Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare per il seguito di competenza e ai soggetti coinvolti ai sensi dell'art. 9 della l.r. 40/1998.

Avverso la presente determinazione è ammessa da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

Il Dirigente del Settore
Dott. Edoardo GUERRINI

Allegato



Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia



Parco naturale
Alta Valsesia e dell'Alta Val Strona



Parco naturale
Monte Fenera

Varallo, 19/02/2018

Regione Piemonte
Direzione Competitività del Sistema Regionale
Settore Polizia mineraria, cave e miniere
Via Pisano 6 - Torino
attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

e p.c.

Regione Piemonte
Direzione Ambiente
Settore Biodiversità e Aree Naturali
via Principe Amedeo 17 - Torino
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: art. 18 l.r. 40/1998 e artt. 23 e ss. Del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.. Partecipazione della Regione alla procedura di VIA di competenza statale comprensiva di Valutazione di Incidenza inerente il progetto: "Campagna di indagini geofisiche nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Cascina Alberto" nelle Regioni Piemonte e Lombardia" presentato dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A.
Parere di Valutazione di Incidenza, fase di Screening, espresso ai sensi dell'Art. 43 comma 14 della L.R. 19/2009 e s.m.i.

Premesso che:

in data 22 dicembre 2017 la SHELL Italia E&P S.p.A. ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006 l'istanza di avvio del procedimento di VIA di competenza statale e contestuale Valutazione di Incidenza relativa al progetto in oggetto;

con nota n. 515 del 9 gennaio 2018 la Direzione Generale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato alla Regione Piemonte e agli altri Enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web e la conseguente decorrenza dei termini per l'espressione dei pareri di competenza;

la Regione Piemonte -Direzione Competitività del Sistema Regionale, Settore Polizia mineraria, cave e miniere, con nota n. 00005015/2018 del 19.01.2018, ns. Prot. n. 100 del 22.01.2018, ha trasmesso a questo Ente la convocazione della Conferenza di Servizi al fine di acquisire il parere di competenza;

il progetto Interferisce con il Sito Natura 2000 IT 1120006 monte Fenera

Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia
Corso Roma, 35 • 13019 Varallo VC
tel. fax 0163.546880

info@areeprotettevallesesia.it • areeprotettevallesesia@pec-mad.it
www.areeprotettevallesesia.it

P.IVA 01828400026 / C.F. 91006800022



Parco naturale
Alta Valsesia e dell'Alta Val Strona



Parco naturale
Monte Fenera

Il Progetto consiste in una campagna di indagine geofisica per acquisire, tramite rilievo sismico 2D e tramite rilievo sismico passivo, dati che possono essere usati per creare un'immagine dei corpi geologici profondi (di età mesozoica) e della loro struttura, nell'ambito del Permesso di Ricerca Cascina Alberto.

L'indagine sismica consiste nella generazione artificiale e controllata di onde sismiche e nella registrazione delle loro riflessioni e rifrazioni in corrispondenza di discontinuità tra strati geologici.

vengono usate normalmente due tipologie tecniche per generare le onde sismiche, a seconda della profondità del bersaglio e della natura della superficie nell'area di operazione:

Tecnica vibroseis: le onde sismiche vengono prodotte facendo vibrare una massa di una certa dimensione e trasmettendo le vibrazioni al suolo;

Tecnica con carica sismica: le onde sismiche vengono prodotte detonando una piccola carica sismica piazzata in un pozzo perforato nel terreno.

L'area ristretta del progetto di ricerca interferisce con sito rete Natura 2000 Monte Fenera con quattro corridoi di linee sismiche e può determinare secondo quanto indicato dal proponente:

- Disturbo delle specie faunistiche dovuto all'aumento del rumore e delle vibrazioni e/o al taglio della vegetazione, spostamento temporaneo o morte dovuta al traffico veicolare;
- Disturbo delle specie vegetali o perdite dovute alle attività di progetto e/o al taglio della vegetazione;
- Disturbo degli habitat e/o loro degradazione dovuta al taglio della vegetazione per il posizionamento dei ricevitori e per le attività di vibroseis o cariche sismiche.

Da quanto indicato in progetto non è chiaro se per percorrere le linee sismiche sia necessaria l'apertura di appositi corridoi per permettere ai mezzi meccanici di procedere lungo di esse in quanto il proponente dichiara che saranno percorsi "il più possibile" strade e tracciati esistenti.

Il proponente afferma che nel corso delle operazioni di progetto non verranno persi habitat, si potranno però verificare dei fenomeni di disturbo anche se limitati nel tempo e nello spazio e che un ecologo provvederà ad identificare gli habitat protetti in via preliminare.

Al fine di esprimere un corretto giudizio di incidenza questa documentazione dovrebbe già essere disponibile al fine di potere valutare un eventuale perdita o frammentazione di habitat. Si richiedono pertanto integrazioni in merito

Il proponente afferma inoltre che non sono presenti nel sito specie floristiche protette e che altre specie rilevanti saranno identificate in via preliminare da un ecologo.

Anche in questo caso affinché questo ente possa esprimere un corretto giudizio di incidenza si richiedono integrazioni in merito

Non è stata specificata l'occupazione di suolo, la consistenza di eventuali movimenti di terra, opere di cantierizzazione e l'eventuale produzione di rifiuti.

Inoltre dalla documentazione fornita dal proponente si evince che le linee sismiche potranno subire delle modifiche in corso d'opera rendendo così non utilizzabili i contenuti attuali dello studio di incidenza.

Si rende quindi necessario che il proponente predisponga una cartografia di dettaglio degli habitat (scala 1: 5000) dei corridoi percorsi all'interno del SIC Monte Fenera interferiti per una distanza di m. 50 per lato di ciascun corridoio.

Dovranno essere specificate l'occupazione di suolo, i movimenti di terra e le opere di cantierizzazione, l'eventuale produzione di rifiuti e come intende procedere al loro smaltimento.

Dovrà quindi essere valutata l'eventuale perdita o frammentazione di habitat e proporre adeguate misure di mitigazione ed eventuali soluzioni alternative.

Il proponente dichiara che ove non sarà possibile procedere con la tecnica del vibroseis si

procederà con delle perforazioni ove verranno posizionate delle cariche esplosive per generare vibrazioni sismiche che verranno registrate dai geofoni. Non è specificato ove verranno posizionate tali cariche e a quale profondità e pertanto non è possibile esprimere un giudizio di incidenza in tal senso.

Poiché Il Sito presenta prevalentemente un esteso rilievo carbonatico, con importanti grotte e sistemi carbonatici, circondato da zone con una diversa geologia del substrato roccioso, composto principalmente da rocce acide, nel caso di utilizzo di esplosivi dovranno essere indicati nel dettaglio su apposita cartografia (scala 1:5000) i punti in cui verranno posizionate le cariche e la profondità a cui verranno fatte brillare tenendo in considerazione eventuali interferenze con le falde acquifere. Dovranno inoltre essere restituiti in cartografia gli habitat interferiti per un raggio di m 50 dal punto della perforazione.

Il proponente afferma che nel sito potranno essere arrecati disturbi all'avifauna a causa del rumore e delle vibrazioni prodotte, ma data la durata molto limitata non sono stimate interferenze con le loro attività trofiche e che i lavori verranno eseguiti "per quanto possibile" al di fuori della stagione riproduttiva.

Si fa presente che durante il periodo autunnale ed invernale l'avifauna è già sottoposta a stress dovuti alla maggior difficoltà nel reperire nutrimento ed all'attività venatoria nelle aree limitrofe al SIC Monte Fenera e pertanto dovranno essere considerati eventuali effetti cumulativi.

Al fine di esprimere un corretto giudizio si ritiene opportuno richiedere degli approfondimenti ed un adeguato cronoprogramma dei lavori.

Per quanto riguarda i chiroterteri si afferma che non verranno interferiti poiché i lavori verranno effettuati durante le ore di luce diurna e nel periodo di letargo di queste specie. Si ritiene che eventuali incidenze con la chiroterrofauna debbano essere approfonditi.

Da quanto sopra esposto e dalla documentazione esaminata emerge che al momento attuale questo Ente non può esprimere il proprio parere di valutazione di incidenza prevista nell'ambito della procedura di VIA e pertanto si richiede al proponente di integrare la documentazione con quanto sopra indicato al fine di avviare la procedura di valutazione di incidenza appropriata ritenendo che le attività previste dal progetto possano determinare incidenze significative su habitat e specie.

Distinti saluti

IL DIRETTORE
Dott.ssa Nicoletta Furno





**ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE**

Cameri, data di protocollo

Regione Piemonte
Direzione Competitività del Sistema Regionale
Settore Polizia mineraria, cave e miniere
Via Pisano 6 – Torino
attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

e p.c.

Regione Piemonte
Direzione Ambiente
Settore A1601A - Biodiversità e Aree Naturali
via Principe Amedeo 17 - Torino
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: art. 18 l.r. 40/1998 e artt. 23 e ss. Del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.. Partecipazione della Regione alla procedura di VIA di competenza statale comprensiva di Valutazione di Incidenza inerente il progetto: “Campagna di indagini geofisiche nell’ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi “Cascina Alberto” nelle Regioni Piemonte e Lombardia” presentato dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A.

Parere di Valutazione di Incidenza, fase di Screening, espresso ai sensi dell’Art. 43 comma 14 della L.R. 19/2009 e s.m.i.

Premesso che:

- 1) in data 22 dicembre 2017 la SHELL Italia E&P S.p.A. ha presentato al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell’art. 23 del d.lgs. 152/2006 l’istanza di avvio del procedimento di VIA di competenza statale e contestuale Valutazione di Incidenza relativa al progetto in oggetto;
- 2) con nota n. 515 del 9 gennaio 2018 la Direzione Generale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato alla Regione Piemonte e agli altri Enti interessati l’avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web e la conseguente decorrenza dei termini per l’espressione dei pareri di competenza;
- 3) la Regione Piemonte -Direzione Competitività del Sistema Regionale, Settore Polizia mineraria, cave e miniere, con nota n. 00005015/2018 del 19.01.2018, ns. Prot. n. 267 del 24.01.2018, ha trasmesso a questo Ente la convocazione della Conferenza di Servizi al fine di acquisire il parere di competenza;
- 4) il progetto interferisce con i Siti Natura 2000 IT1120004 Baraggia di Rovasenda, IT1150002 Lagoni di Mercurago, IT1150004 Canneti di Dormelletto, IT1150001 Valle del Ticino, IT1150008 Baraggia di Bellinzago, IT1150007 Baraggia di Piano Rosa, gestiti da questo Ente ai sensi delle D.G.R. n. 36-13220 del 8/2/2010 e D.G.R. n. 10-2501 del 3/8/2011.

Esaminata la Relazione di Incidenza fase di Screening presentata dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A. e lo S.I.A., si esprimono le seguenti osservazioni riguardanti le ZSC interferite dalle linee sismiche:

a) l'area di Progetto (Area Ristretta) include i territori attraversati dalle linee sismiche, considerando un corridoio di 400 m (+/-200 m dall'asse della linea sismica) all'interno del quale sono posizionate le singole linee sismiche. Quest'area può essere vista come l'area di influenza del Progetto sui Siti Natura 2000, dato che include le aree che potrebbero essere interessate dalle attività di Progetto (dal vibroseis e dalle cariche sismiche) sia direttamente sia indirettamente.

Dalla relazione si evince che:

- l'Area Ristretta attraversa il Sito Natura 2000 "Baraggia di Rovasenda" con **due linee sismiche**
- l'Area Ristretta interseca il Sito Natura 2000 "Valle del Ticino" con **sette linee sismiche**
- l'Area Ristretta interseca il Sito Natura 2000 "Lagoni di Mercurago" con **una linea sismica**
- l'Area Ristretta interseca il Sito Natura 2000 "Baraggia di Piano Rosa" con **sei linee sismiche**
- l'Area Ristretta non sembra intersecare il Sito Natura 2000 "Canneti di Dormelletto", tuttavia dalla Fig. 3 si osserva l'intrusione di una linea sismica

b) l'Area Vasta è una superficie territoriale utilizzata per la raccolta dei dati e per la caratterizzazione dello stato iniziale delle componenti.

L'Area Vasta interessa il Sito Natura 2000 IT1150008 Baraggia di Bellinzago.

c) i punti di sorgente e i punti di ricezione sono disposti lungo le linee sismiche, localizzate sul territorio in base allo specifico rilievo sismico in progetto. La disposizione delle linee dipende dall'obiettivo geofisico che deve essere determinato e delle condizioni ambientali, fisiche e sociali della zona di indagine.

L'esatta posizione sul terreno delle linee emersa dal processo di mappatura dell'idoneità, dovrà essere confermata sul campo attraverso attività specifiche (ricognizione o scouting), che valuteranno le condizioni ambientali, la fattibilità delle attività operative e la presenza di eventuali vincoli.

Questo significa che l'ubicazione delle linee sismiche potrebbe essere modificata rendendo non più utilizzabile l'attuale valutazione delle incidenze.

d) per generare le onde sismiche vengono usate normalmente due tipologie di tecniche, a seconda della profondità del bersaglio e della natura della superficie nell'area di intervento: tecnica Vibroseis e tecnica con carica sismica.

La selezione del tipo di tecnica usata è effettuata tenendo conto di un certo numero di fattori che dipendono sia dal bersaglio geofisico che deve essere indagato sia dalle caratteristiche ambientali, fisiche e sociali dell'area di indagine. In particolare la tecnica vibroseis verrà utilizzata ogniqualvolta le condizioni del terreno saranno adatte e l'accesso dei camion vibroseis sarà possibile; la tecnica con carica sismica sostituirà pertanto la sorgente vibroseis in aree in cui l'accesso per i camion vibroseis non è possibile.

Il rilevamento topografico, eseguito prima delle attività di rilievo sismico vere e proprie, definirà la posizione esatta dei punti sorgente.

In questa fase non sono state determinate le tipologie delle tecniche effettivamente utilizzate all'interno dei Siti né l'ubicazione dei punti sorgente. Risulta pertanto alquanto aleatorio definirne l'impatto.

e) nessuna valutazione è stata fatta in merito all'utilizzo della viabilità esistente ed alle piste di accesso alle linee sismiche, di conseguenza non sono stati rilevati i potenziali effetti negativi per specie ed habitat.

f) nessuna valutazione è stata fatta in merito all'occupazione di suolo, ai movimenti di terra, alle opere di cantierizzazione, all'eventuale produzione di rifiuti e loro smaltimento.

g) manca una caratterizzazione tipologica degli habitat effettivamente interferiti e pertanto le considerazioni effettuate dal Proponente sono assolutamente vaghe e non analizzabili.

L'interferenza con la vegetazione si limita a citare l'eventuale taglio di rovi, affermazione assolutamente elementare, riduttiva, non giustificata e priva di ogni valore.

Il Proponente afferma che *“Un disturbo fisico diretto sugli habitat identificati è atteso se i mezzi viaggiassero al di fuori delle strade o dei tracciati esistenti. Diversamente l'impatto non è considerato significativo”*, afferma inoltre che *“Gli habitat più legati ad ambienti umidi non subiranno disturbi dato che il Progetto sarà realizzato lontano da laghi, stagni ed altri ambienti di acqua dolce”* ed ancora che *“Il Progetto sarà temporaneo e riguarderà il più possibile le strade ed i tracciati esistenti”*

Non avendo determinato la tipologia dei mezzi utilizzati, le vie di accesso per il posizionamento dei macchinari e dei geofoni né l'effettiva presenza degli habitat, non sono assolutamente giustificate le affermazioni di non interferenza.

L'affermazione che il Progetto riguarderà il più possibile le strade ed i tracciati esistenti dimostra la scarsità di informazioni fornita dalle Relazioni.

Non è inoltre corretto prevedere che *“l'area dovrebbe essere esaminata da un Ecologo prima della mobilitazione del team incaricato delle indagini, al fine di evitare il potenziale disturbo o la distruzione degli habitat identificati all'interno dei Siti Natura 2000”*. Oppure che *“Le altre eventuali specie floristiche rilevanti presenti nel Sito saranno identificate preliminarmente con un rilievo di campo condotto da un Ecologo che ne confermerà l'eventuale presenza o assenza”* ed ancora che *“tutti gli habitat protetti saranno identificati in via preliminare attraverso un rilievo di campo condotto da un Ecologo che ne confermerà l'eventuale presenza o assenza, al fine di evitare ogni interferenza”*.

Non si può affermare che non ci sono incidenze negative semplicemente demandando gli approfondimenti a rilievi ante operam.

- h) per quanto riguarda gli impatti sulle specie animali il Proponente afferma che *“Altre specie protette di anfibi e rettili potrebbero potenzialmente subire impatti, data la natura dell'idoneità dell'habitat. Specifiche Misure di Mitigazione saranno messe in pratica per evitare eventuali impatti durante i periodi riproduttivo o quello precedente al letargo”*.

In generale il Proponente afferma inoltre che *“Le Misure di Mitigazione identificate nel PMA (Appendice 3) saranno implementate per evitare o comunque minimizzare eventuali impatti residui una volta che la specie protette vegetali e animali, e gli habitat protetti saranno identificati”*.

E' palesemente evidente che il Proponente, allo stato attuale, non ha elementi sufficienti per evidenziare eventuali impatti negativi.

- i) per l'avifauna il Proponente afferma in generale che *“Le specie di uccelli presenti nel Sito e protette dalla Direttiva Uccelli potrebbero potenzialmente essere disturbate dal rumore e dalle vibrazioni, ma data la durata molto limitata, non sono stimate interferenze con le loro attività trofiche. Inoltre i lavori nell'ambito del Progetto saranno svolti al di fuori della stagione riproduttiva”*.

Per il Sito Baraggia di Rovasenda afferma invece che *“... i lavori nell'ambito del Progetto saranno presumibilmente svolti al di fuori della stagione riproduttiva”*.

Lo S.I.A. per l'avifauna prevede che *“... i lavori del Progetto verranno effettuati fuori dalla stagione riproduttiva per quanto possibile”*.

Si rileva una netta incongruenza tra le varie ZSC nella Relazione di Incidenza e tra questa e lo S.I.A., in effetti non è possibile capire se i periodi di nidificazione saranno rispettati o meno.

In conclusione si rileva che il Rapporto di Valutazione di Incidenza risulta carente ed in molti punti inadeguato, pertanto non è possibile escludere la possibilità che si producano effetti significativi sui Siti Natura 2000.

Si richiede quindi di attivare una procedura di Valutazione di Incidenza appropriata che tenga conto anche delle osservazioni sopra riportate.

Si suggerisce inoltre di informare il Proponente che questo Ente è sempre a disposizione per incontri tecnici finalizzati ad inquadrare le principali tematiche da sviluppare in sede di stesura dello Studio di Incidenza.

Infine si deve notare che per la Riserva Naturale di Bosco Solivo e per la Riserva Naturale Colle del Buccione, interessate rispettivamente da tre linee sismiche e da una linea sismica, non essendo aree della Rete Natura 2000 sono state trattate in modo generico nello S.I.A.

Per tali Riserve valgono in generale le considerazioni espresse per le ZSC, si richiede quindi che anche per queste aree siano adeguatamente approfonditi i potenziali impatti per la vegetazione e per le specie animali.

Il Direttore
(Dr. ~~Benedetto~~ Franchina)

Il Responsabile Settore
Conservazione e Gestione Ambientale
(Dr. Gerolamo Boffino)